

→ **Dopo le invettive** contro Famiglia Cristiana e Avvenire («dovrebbero chiudere») insorgono i vescovi

# Celentano, cattolici in rivolta

La «bomba» Celentano è esplosa sulla Rai «commissariata»: la Dg Lei spedisce il vice Marano a Sanremo per «coordinare». Dure reazioni dei giornali cattolici. I vertici Rai si scusano. E Adriano tornerà all'Ariston.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Le vere «bombe» non sono state quelle simulate sul palco dell'Ariston per l'avvio dell'esageratamente lungo monologo di Celentano, ma quelle che sono esplose nei telefoni dei vertici Rai a tarda sera da Oltretevere, la rabbia dei direttori di *Avvenire* e *Famiglia Cristiana* che si sono sentiti appellare dal Molleggiato come «giornali ipocriti» perché «parlano di politica e non di Dio» e che «andrebbero chiusi». E ancora, la «bomba» di indignazione delle gerarchie vaticane, alla quale proprio il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, è legata, tanto da spingerla ieri mattina a spedire il suo vice, Antonio Marano, come «commissario» al Festival di Sanremo, sul filo del rasoio della censura e con una pericolosa sovrapposizione sul direttore di rete.

Il monologo populista di Celentano (letto al gobbo) è stato applaudito da una palese *claque* nella platea all'Ariston, con il direttore di RaiUno Mazza annichilito in prima fila come primo responsabile dell'evento (sembra ci fosse anche Marco Simeon, il responsabile delle Relazioni istituzionali, legato al Vaticano). Ma un'altra bomba piombata sulla direzione artistica dell'evento: Giancarlo Mazzi in conferenza stampa a Sanremo teme l'intervento d'ufficio sui contenuti dell'evento, e si arrampica sugli specchi per dire che il «deficiente» rifilato da Celentano ad Aldo Grasso, «non è un epiteto, significa «carezza»»).

La 62esima edizione di Sanremo avrà pure raggiunto il boom di ascolti del 49,6% di share e picchi di 14 milioni di telespettatori, ma, prima ancora di riunirsi con i consiglieri Verro, Gorla, Van Straten per spedire Marano, ieri mattina alle nove il presidente Rai, Paolo Garimberti e Lady Lei hanno telefonato e chiesto scusa a nome dell'azienda a Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, Franco Sciortino di *Famiglia Cristiana*, e Ferruccio de Bortoli, di-

rettore del *Corriere della Sera*.

A caldo, alle undici e mezza di sera, Tarquinio ha protestato via agenzia: «Bravo Celentano e brava la Rai», perché se l'è presa con i preti e «se l'è presa con *Avvenire* e *Famiglia Cristiana* «che vanno chiusi». Tutto questo, perché abbiamo scritto che con quel che costa lui alla Rai per una serata si potevano non chiudere le sedi giornalistiche Rai nel Sud del mondo (in Africa, in Asia, in Sud America) e farle funzionare per un anno intero. (Tra l'altro nella sala stampa di Sanremo mancano molte testate in difficoltà, che il capo ufficio stampa Rai ha pubblicamente rin-

## Il molleggiato

Dal Globo fa sapere di non escludere un nuovo blitz: domani o sabato

graziato).

In una nota la Sir, il servizio di informazione religiosa, replica all'«ignoranza» al microfono ma la mette sull'esistenziale «vuoto che è anche dentro di lui». L'agenzia dei vescovi, però, si aspetta «parole sensate e di scusa» anche private.

Il ministro per la Cooperazione Andrea Riccardi commenta: «Da storico dovrei dire che invocare la chiusura dei giornali fa tornare in mente periodi oscuri», ma derubrica il tutto a «effimera polemica televisiva» e quindi, «dove vige la libertà d'espressione» i lettori (tanti) decidono il destino di un giornale.

Nel pomeriggio in una nota Garimberti si dissocia a nome della Rai, dalla «operazione di disinformazione» sulla Corte Costituzionale; e ancora «auspicare la chiusura di un giornale è invocare una intollerabile censura», tanto più da «chi, per anni, ha lamentato di essere vittima dello stesso trattamento».

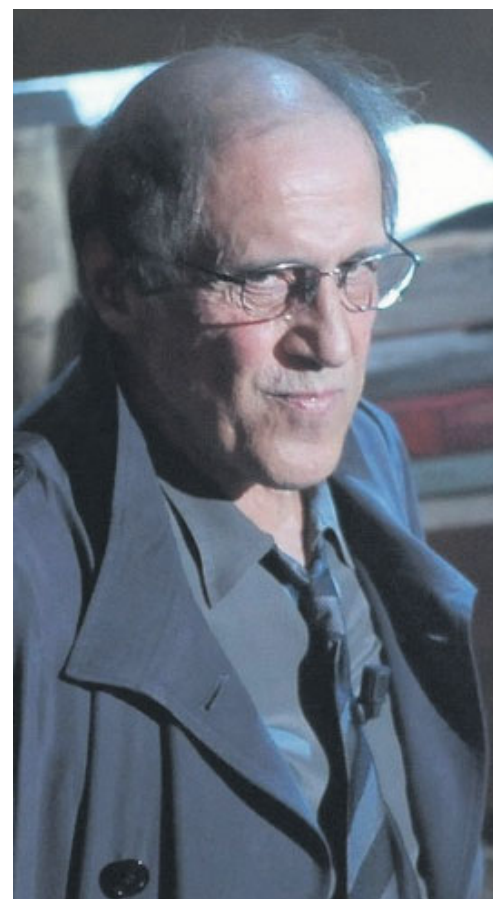
## PERDITE PER LA SIPRA

Il «commissario Marano» arrivato a Sanremo si preoccupa soprattutto di coordinare scaletta, spot e gara, sapendo che non può intervenire sui contenuti. Al direttore di RaiUno, Mauro Mazza, ha chiesto che funzioni la votazione della Giuria demoscopica saltata martedì vanificando il senso della gara canora (un altro appalto esterno, alla Ipr Marketing diretta da Antonio Noto) con i cantanti

imbufaliti anche per il troppo spazio dato al Molleggiato.

E la concentrazione di spot per tenere liberi (come da contratto) i 50 minuti per Adriano ne ha fatto saltare uno con perdite dai 500 ai 700mila euro per la Sipra, la concessionaria Rai. Altra grana per Marano, contenere il «linguaggio scurrile» traciato nella gag delle «iene» Luca e Paolo (in pieno patto di non belligeranza tra Rai e Mediaset).

Il direttore di RaiUno, Mauro Mazza, che era annichilito in prima fila, è nel mirino dei consiglieri del Pdl, che pure lo hanno votato. In conferenza stampa Mazza si è scusato, ha preso le distanze da tutte le sforature e si è assunto la responsabilità delle scelte, «ma non mi autosospendo come ha fatto qualche altro direttore», è la frecciata a Fabrizio Del Noce che nel 2005 si dissociò da *Rockpolitik* di Celentano. Morandi in difficoltà ha ricordato di avere una sua «autonomia». Ma a Sanremo sono tutti col fiato sospeso in attesa del prossimo blitz di Adriano che, dall'hotel Globo, fa sapere via Clan che «è pronto a tornare all'Ariston». Sabato, o forse anche domani. ♦



**IL COMMENTO**

Massimo Adinolfi

## IL PREDICATORE CHE CACCIA I DEVOTI DAL TEMPIO DELLA TV

Due sono le caratteristiche fondamentali della retorica populista, l'anti-intellettualismo e la personalizzazione, e Adriano Celentano, buon per lui, le incarna tutte e due. Hegel diceva che ogni cosa è un sillogismo, ed ecco infatti il sillogismo dell'altra sera: Adriano Celentano è la televisione, la televisione è anti-intellettualistica e personalizzante; Adriano Celentano è il campione dell'anti-intellettualismo e della personalizzazione. Appunto.

In conferenza stampa, il direttore artistico del Festival ha dichiarato che la performance del

re degli ignoranti è stata «il massimo che potesse aspettarsi»: Celentano ha saputo riassumere l'intero suo percorso artistico (riassumere mica tanto: c'è voluta una buona oretta); ha saputo dire qualcosa che fa discutere (l'importante è infatti discutere, non importa di cosa), e lo ha fatto in un discorso articolato.

L'articolazione, non stupitevi, è consistita nel contraddittorio messo in scena con Pupo. Visto il botto dei dati auditel, c'è poco da obiettare. Piuttosto, citiamo ancora Hegel - con grande faciloneria, si capisce, come conviene fare quando è Pupo a impersonare la